

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

IL CATASTO IN ITALIA

Sotto questo titolo un nostro compaesano, il comm. Garbarino di Ricaldone, Conservatore delle Ipoteche a Casale Monferrato, pubblicò non ha guari un libro in cui esamina le varie questioni riflettenti il catasto e fa proposte intorno al medesimo, le quali hanno il pregio della praticità e della chiarezza. Il libro è scritto, lo si vede, da persona competente e che ha fatto studii accurati in materia. A dare un'idea ai nostri lettori di questo libro pubblichiamo il capitolo d'introduzione, riservandoci di inserirne man mano qualche altro capitolo.

« Quanto non si è scritto e non si è detto sopra questa eterna questione del Catasto! Centinaia di opuscoli pubblicati da persone più o meno competenti; innumerevoli articoli di giornali d'ogni partito; numerose relazioni ministeriali, di Commissioni amministrative e parlamentari, tutte corredate di copiosi ed importanti documenti; moltissimi discorsi fatti nei due rami del Parlamento Subalpino ed Italiano dai più

autorevoli personaggi, specialità della materia; tutto ciò non valse a farla risolvere: la questione del Catasto in Italia giace tuttora insoluta.

« E non è a dire che sia di poca importanza. Così non fu ritenuta mai da nessuno dei nostri uomini di Stato. In verità un lavoro che ha per iscopo di fare l'inventario generale di tutto il patrimonio della Nazione, ripartendolo fra i suoi legittimi proprietari in ragione di superficie e di valore; che si propone di fornire all'uomo di Stato, all'Economista, al banchiere, al contraente la base più sicura pel riparto dell'imposta fondiaria, per l'impianto dei lavori pubblici di acque e strade, pel credito ipotecario, per le pubbliche espropriazioni, pel trapasso, accertamento e delimitazione dei possessi privati, tale operazione non può da nessuno essere ritenuta di poca importanza. Perché adunque gli sforzi finora fatti per eseguirla riuscirono vani? Forse mancò il tempo? Non può essere, perchè tale questione si agitava già ed ebbe anche un principio di soluzione in Piemonte nel decennio 1830-60, e poi, appena costituita la nostra unità, venne subito portata sul tappeto.

« Fin dal 1861 il Ministro Bastogi nominava una Commissione Reale coll'incarico di trovare i mezzi più pratici e più spediti per ottenere la perequazione dell'imposta fondiaria nelle varie provincie del Regno.

« I lavori di questa Commissione diedero luogo alla legge sul conguaglio provvisorio, l'unica legge generale sopra questa materia, che sia stata approvata dal Parlamento. Tutti i Ministri delle Finanze, che succedettero al Bastogi, si occuparono di questa questione e presentarono al Parlamento anche i relativi progetti di legge. Però di tutti questi progetti di legge l'unico che abbia avuto l'onore dell'approvazione fu quello precitato del conguaglio provvisorio, ma tutti sanno che fu approvato unicamente perchè si trattava di perequazione provvisoria fra i grandi compartimenti catastali del Regno; non si trattava punto di catasto, anzi si prendeva impegno di presentare nel 1867 il relativo progetto. Tutti gli altri progetti presentati, sebbene ricchi di molti documenti e dati statistici che attestano il grande interesse attribuito dal Governo alla questione ed i molti studii fatti in proposito, tuttavia non eb-

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

Continuazione della lettera precedente

Era mezz'ora che noi si passeggiava ansiosamente per le molteplici sale, fatti segni ai guardi di alcuni curiosi, e nessuna figura di donna compariva, nè le vagheggiate immagini del conferenziere e degli scacchisti si offrivano ai nostri occhi anelanti; mia moglie, più di me, « di pudico rossor tinto le gote », si sentiva sofferata; — che sia più tardi l'annunziata conferenza? — mi mormorò ella; ed io ad un tale che m'era più vicino — scusi, signore, si tiene bene alle otto e mezza la conferenza dell'Avv. Caro Core? — e l'altro di botto, ridendo sotto i baffi (un paio di baffi alla Umberto) — sul tema la « donna ed il ballo » — Perfettamente. — Credo — soggiunge l'altro freddo, freddo, e si perde in altra camera. Meno male, esclama sommessamente mia moglie, e si continua a passeggiare, sperando di veder comparire ad ogni tratto qualche altra rappresentanza del sesso femminile. Ma invano. Mia moglie cominciava a sbuffare dell'impazienza e della rabbia, quando ci incontriamo nell'individuo dai baffi alla Umberto, il quale ci si avvicina, e, con un piglio ironico — cercano il tavolo degli scacchisti, i signori? — ed io subito — se volesse favorire; — ma l'altro, interrompendomi — sono di Cuneo, i signori? — Tale domanda, accompagnata da un riso beffardo, fu per me un fulmine a ciel sereno; mi tornò a

mente l'identica domanda fattami nella sala del Municipio e la scena colà seguita, mi si risvegliò nell'animo quella rabbia che vi avevo soffocata, e stavo per rispondere per le rime al baffuto curioso, quando mia moglie, colla solita ingenuità — Che le importa sapere di dove siamo? — rispose un po' indispettita; e l'altro, subito, sogghignando — perchè quelli di Cuneo sono molto amanti delle partite a scacchi, — ed un altro che si era avvicinato, pur sogghignando, — e delle conferenze — ed un terzo — specie sul tema « La donna ed il ballo » — e un altro ridendo sgangheratamente — e molto ancora del ballo — e tutti a ridere a più non posso. Io mi sentivo le vertigini, credevo d'impazzire; mia moglie color della brage — ma signori, par loro che vi sia di che ridere? — esclamò con dispetto; e gli altri, una ventina incirca, a ridere a squarcia gola. — Io non sapevo dove mi fossi, ero fuori di me, credevo di sognare, di trovarmi in un manicomio; la rabbia troppo impetuosa m'impediva di parlare, stavo immobile e muto. — Guarda Don Bartolo — esclama sogghignando uno di quelli che ci attorniava; ed un altro di botto — sembra una statua — con piglio sprezzante — e tutti a ridere pazzamente. Destatomi da quel momentaneo letargo, io fui a un pelo dallo sprigionare la tempesta che m'imperversava nell'animo; fosse però l'effetto del soverchio numero degli insultatori, od altro, fatto sta che anche questa volta preferii di andarmene con mia moglie, non tralasciando però di gridare — vigliacchi, mascalzoni — addosso a' miei insultatori. I quali furono tanto gentili da accompagnarci fuori delle sale, salutandoci teneramente coi motti — Aspettino signori, e la conferenza sulla « donna ed il ballo? » — e la partita a scacchi? — e le danze?

L'orologio della torre del mio paese suonava l'una dopo mezzanotte, e una vettura a due cavalli, dove da tre ore pesavamo io e mia moglie nello stato d'animo ch'ella può di leggieri immaginarsi, si fermava sulla soglia di mia casa. Un'ora dopo io dormivo profondamente, ma i sogni più foschi e le visioni più orribili tormentavano il mio spirito. Io non Le dirò de' miei sogni e delle mie visioni; non Le dirò nemmeno della rabbia che mi torturò l'animo alla dimane; Le dirò solo che quando io appresi dal numero successivo della Gazzetta che il figurino esposto dall'economista comunale, la partita a scacchi, la conferenza di Caro Core e il trattenimento danzante erano chimere del Cronista o, come egli si compiace di chiamarli, pesci d'Aprile, io scattai come una molla e avvampai di rabbia così gagliarda contro il cronista che lo avrei fulminato se la mia rabbia avesse avuto le ali del lampo. Ed egli ben se lo meritava. E le par nulla, signor Direttore, lo spettacolo di cui fummo oggetto io e mia moglie al Municipio e al Casino? E il diavolo che se ne fece nei giorni seguenti per tutta Acqui è nulla? Oh che è lecito insanire due volte all'anno e prendere a gabbo, come ha fatto il cronista, pacifici abitanti d'un ameno paese che, volere o no, è una delle arterie principali d'Acqui? E bisogna poi vedere il cronista medesimo, tronfio, contento come un'oca, segnalare le sue prodezze, i suoi trionfi, e dirci spudoratamente che vi fu chi ha beccato nei suoi pesci d'Aprile... troppo indigesti per non muovere al riso le labbra ingannate. E questo non è il colmo della sfrontatezza?

Ma non è ancora tutto, egregio signor Direttore; faccia la gentilezza di ascoltarci un altro poco, e lo vedrà. Il signor cronista nell'enumerare con aria di trionfo i suoi pesci d'Aprile, taceva in or-